

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
1	Economia e fisco	02/02/2016	IMBULLONATI CON ESENZIONI PIU' LARGHE (G.Trovati)	2
42	Edilizia e immobiliare	02/02/2016	LEASING ABITATIVO, IL REGISTRO SI CALCOLA SUL PREZZO PATTUITO (A.Busani)	4
47	Edilizia e immobiliare	02/02/2016	"FINESTRE" DA SFRUTTARE PER ABBINARE I LAVORI (M.Borgarello)	5
26	Appalti e lavori pubblici	02/02/2016	BANDI-FOTOGRAFIA E PROROGHE: I PALETTI ANAC SUI "CENTRI" (M.Salerno)	6
43	Appalti e lavori pubblici	02/02/2016	APPALTI, VERSO UN ALTRO STOP PER LA "TASSA SUI LICENZIAMENTI" (G.tr.)	7
Testata: ITALIA OGGI				
31	Appalti e lavori pubblici	02/02/2016	P.A., TRASPARENZA SUI CONTRATTI (A.Mascolini)	8
31	Appalti e lavori pubblici	02/02/2016	INVESTIMENTI PIU' FACILI COL PPP (F.Cerisano)	9
Testata: LA REPUBBLICA				
18/19	Legalità e sicurezza	02/02/2016	"APPALTI E RICICLAGGIO L'ECONOMIA D'ITALIA CONDIZIONATA DALLE MAFIE" (D.Del porto/C.Sannino)	10
Testata: IL TEMPO				
18	Dal territorio	02/02/2016	UNDICI "TECNICI" PER IL NUOVO PIANO ANTICORRUZIONE	13
Testata: IMPRESEDILINEWS.IT (W EB2)				
	Cronache Ance	02/02/2016	SCUOLE: POSSIBILI 46.000 POSTI DI LAVORO IN EDILIZIA	14
	Cronache Ance	31/01/2016	RUDY GIRARDI «FA BEN SPERARE IL RINNOVATO INTERESSE PER IL BENE CASA »	15
Testata: LA SICILIA				
6	Dal territorio	02/02/2016	L'ANCE: "PATTO PER LA SICILIA INSUFFICIENTE ECCO ALTRI PROGETTI PER USARE TUTTI I FONDI"	17
Testata: MF - MILANO FINANZA				
8	Appalti e lavori pubblici	02/02/2016	RISPUNTA L'AUTORITA' DELLE RETI (L.Leone)	18

Una circolare dell'agenzia delle Entrate spiega l'esenzione dall'Imu e dalla Tasi

Imbullonati, sconti più larghi

Entro il 15 giugno l'aggiornamento della rendita catastale

■ Niente Imu né Tasi sulle turbine, le pale eoliche e i pannelli fotovoltaici delle centrali elettriche, a meno che non siano integrati nel tetto o nelle pareti, oltre a macchinari, carroponti, gru, robot, forni nelle industrie manifatturiere e altiforni. Nella circolare 2/2015 diffusa ieri l'agenzia delle Entrate spiega i confini delle esenzioni Imu e Tasi per gli «imbullonati», con una lettura ad ampio raggio della novità introdotta dalla manovra.

Iovine e Trovati ▶ pagina 41

I chiarimenti delle Entrate. La circolare n. 2/E dell'Agenzia dà le istruzioni su come applicare la legge di Stabilità che esclude il pagamento di Imu e Tasi

Imbullonati con esenzioni più larghe

Per non pagare l'acconto le imprese dovranno aggiornare la rendita catastale entro il 15 giugno

Gianni Trovati

MILANO

■ Da quest'anno **Imu e Tasi** abbandoneranno le turbine, le pale eoliche e i pannelli fotovoltaici delle centrali elettriche, a meno che non siano integrati nel tetto o nelle pareti, oltre a macchinari, carroponti, gru, robot e forni nelle industrie manifatturiere, e gli altiforni in quelle siderurgiche.

Dal raggio d'azione delle due imposte gemelle escono anche cabine, funi, motori e più in generale tutti i sistemi di trazione delle funivie e degli altri impianti di risalita, chiudendo a favore dei proprietari un braccio di ferro che si trascina da tempo mentre nei parchi di divertimento l'esenzione riguarda giostre e attrazioni che integrano parti mobili: piscine, cinema, arene e altre costruzioni fisse continueranno a pagare.

Nella circolare 2/2016 diffusa ieri l'agenzia delle Entrate traduce in pratica il principio

delle esenzioni dal fisco immobiliare per gli «imbullonati», introdotto dall'ultima legge di Stabilità (commi 21 e seguenti della legge 208/2015) dopo un tira e molla tra il fisco e le imprese alimentato anche dai diversi trattamenti incontrati sul territorio.

Nel documento, che contiene le istruzioni per gli uffici territoriali del fisco, l'Agenzia disegna per l'esenzione un confine molto ampio, che potrebbe far risparmiare alle aziende anche più dei 770 milioni di euro stimati dal Governo. Ora la palla passa alle imprese, che dovranno chiedere la revisione della «stima diretta», cioè dalla procedura con cui viene calcolato il valore imponibile dell'immobile: il fattore tempo è essenziale, perché chi presenta l'atto di aggiornamento entro il 15 giugno l'imponibile alleggerito sarà valido in modo retroattivo dal 1° gennaio, e quindi taglierà anche l'acconto in scadenza il 16 giugno.

La manovra, aderendo a una richiesta avanzata soprattutto da Confindustria, ha deciso di escludere dalla stima diretta «congegni, attrezzature e altri impianti, funzionali allo specifico processo produttivo». Le ricadute pratiche saranno diverse da zona a zona, a seconda delle prassi utilizzate fino a ieri dal fisco in un campo in cui le interpretazioni locali hanno avuto un peso determinante, e cambieranno a seconda dei settori.

La stessa circolare riporta una lunga serie di esempi di macchinari e attrezzature interessate dall'esenzione, ma avverte che gli elenchi potranno allungarsi all'atto pratico: le «casistiche riscontrabili nei vari processi produttivi, peraltro soggetti a continue innovazioni» sono troppe, per cui gli esempi riportati nel documento potranno aiutare gli uffici territoriali a individuare anche «altre fattispecie di esclusione» non indicate nella circolare.

I risultati effettivi della novità, quindi, dipenderanno dal numero di richieste che saranno presentate dalle imprese ma anche dall'ampiezza delle esenzioni che saranno accordate.

Proprio il carattere variabile delle situazioni territoriali ha complicato i calcoli del Governo, che per il momento ha previsto un taglio di 766 milioni agli incassi Imu e Tasi, e ha previsto che all'interno di questa somma saranno 155 i milioni «a carico» dei Comuni, che saranno comunque indennizzati dallo Stato. Proprio per questa ragione, a differenza di quanto accade per esempio per comodati e affitti a canone concordato, la manovra prevede un censimento puntuale, immobile per immobile, del mancato gettito: sulla base di questa procedura, saranno definiti i parametri per la distribuzione del «rimborso» ai Comuni, che non rientrerà nei meccanismi del fondo di solidarietà comunale.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUADRO

Niente imposte su turbine, pale eoliche, carriponte e impianti fotovoltaici che non siano integrati nel tetto o nei muri

Caso per caso



CENTRALI ELETTRICHE

Nelle centrali di produzione dell'energia elettrica escono dalla stima diretta che definisce la rendita catastale le caldaie, le turbine, le pompe, i generatori di vapore a recupero, gli alternatori, i condensatori, i compressori, le valvole, i silenziatori e i sistemi di regolazione dei fluidi in genere, i trasformatori e gli impianti di sezionamento, i catalizzatori e i captatori di polveri, gli aerogeneratori, gli inverter e i pannelli fotovoltaici, ad eccezione di quelli integrati nella struttura e costituenti copertura o pareti di costruzioni



MANIFATTURA

Nel caso delle industrie manifatturiere, sono esclusi dalla stima tutti i macchinari, le attrezzature e gli impianti costituenti le linee produttive, indipendentemente dalla tipologia. Tra questi, la circolatore cita come esempi i sistemi di automazione e di propulsione, le pompe, i motori elettrici, i carriponte e le gru, le apparecchiature mobili e i sistemi robotizzati, le macchine continue, i macchinari per la miscelazione, la macinazione, la pressatura, la formatura, il taglio, la tornitura, la laminazione, la tessitura, la cottura e l'essiccazione dei prodotti



SIDERURGIA E PETROLIO

Nelle stime relative ad immobili dell'industria siderurgica sono da escludere gli impianti che costituiscono altiforni. Per quanto riguarda i siti destinati alla raffinazione di prodotti petroliferi, vengono esclusi dalla stima fra gli altri i forni di preriscaldamento, le torri di raffinazione atmosferica o sotto vuoto, gli impianti destinati ai processi di conversione (cracking) o di miglioramento della qualità dei prodotti di raffinazione oltre agli impianti di trattamento dei fumi e delle acque



FUNIVIE E PARCHI

Negli impianti di risalita vengono esclusi dalla determinazione dell'imponibile le funi, i carrelli, le sospensioni, le cabine, i motori che azionano i sistemi di trazione, anche se posti in sede fissa. Nella stima rientrano quindi solo il suolo e le costruzioni che costituiscono le stazioni di valle e di monte, insieme agli impianti civili connessi. Nei parchi di divertimento escono dalle stime le attrazioni costituite da strutture che integrano parti mobili: niente esenzioni per piscine, cinema, arene e altre costruzioni



Imposte indirette. Le indicazioni del Notariato sulla base imponibile

Leasing abitativo, il registro si calcola sul prezzo pattuito

Angelo Busani

Utilizzare il leasing come alternativa al tradizionale finanziamento dell'acquisto di una casa con mutuo ipotecario: questo lo scopo della nuova normativa sul **leasing abitativo** introdotta con l'ultima legge di Stabilità (legge 208/2015), oggetto di risposte delle Entrate a Telefisco 2016 e di uno studio del Consiglio nazionale del Notariato (4-2016/T).

La detrazione Irpef

Dalla stipula di un contratto di leasing abitativo tra il 1° gennaio 2016 e il 31 dicembre 2020 consegue, per il soggetto utilizzatore che abbia un reddito non superiore a 55 mila euro, la possibilità di detrarre dalla sua Irpef lorda il 19 per cento:

a) dei canoni di leasing (fino all'importo di 8 mila euro) e del prezzo di riscatto (fino all'importo di 20 mila euro) se si tratti di un utilizzatore di età inferiore a 35 anni;

b) dei canoni di leasing (fino all'importo di 4 mila euro) e del prezzo di riscatto (fino all'importo di 10 mila euro) se si tratti di un utilizzatore di età non inferiore a 35 anni.

Circa il limite temporale del 31 dicembre 2020, si tratta di una data entro la quale deve essere stipulato il contratto di leasing, a prescindere dal fatto che si protragga anche oltre.

Quanto al tema del supera-

mento, nel corso del contratto di leasing, del limite di età (di 35 anni) e del limite di reddito (55 mila euro), il Notariato ritiene che «non comporti la perdita del diritto alla detrazione».

Mentre un dubbio resta se il requisito del reddito complessivo sia da valutare con riferimento al reddito del periodo d'imposta nel quale il contratto viene stipulato oppure al reddito risultante dall'ultima dichiarazione dei redditi presentata dal contribuente in questione.

Requisito per la detrazione, secondo la legge di Stabilità, è che l'utilizzatore non sia titolare «di diritti di proprietà su immobili a destinazione abitativa». Su questo punto le Entrate non hanno fornito interpretazioni: se pare trattarsi di proprietà ovunque ubicate, resta da chiarire se l'espressione normativa che impedisce la detrazione vada riferita anche alle quote di comproprietà, alla proprietà nuda e ai diritti reali di godimento (come il diritto di usufrutto).

L'agevolazione prima casa

All'acquisto effettuato dalla società di leasing per conto di un utilizzatore che abbia i requisiti per ottenere l'**agevolazione prima casa** si applica:

• se si tratta di un contratto imponibile a Iva, l'aliquota del 4% (oltre

a imposte di registro, ipotecaria, catastale e bollo per 920 euro);

• se si tratta di un contratto soggetto a imposta di registro, la nuova aliquota dell'1,5 per cento (oltre a imposte ipotecaria e catastale per 100 euro).

Circa la base imponibile degli atti soggetti a imposta proporzionale di registro, secondo il Notariato non si rende applicabile l'opzione del «prezzo-valore» (e cioè la tassazione su base catastale) e quindi l'aliquota d'imposta si deve applicare al prezzo pattuito (suscettibile di accertamento da parte del fisco, se il valore del bene sia ritenuto superiore al suo prezzo).

Dato che l'agevolazione prima casa è subordinata all'effettuazione di talune dichiarazioni da parte del compratore nell'atto di acquisto, durante Telefisco 2016 l'Agenzia ha dichiarato che:

■ l'utilizzatore può rendere tali dichiarazioni nel contesto dell'atto con il quale la società di leasing compra l'abitazione scelta dall'utilizzatore;

■ l'utilizzatore può rendere tali dichiarazioni solo nel contesto del contratto di leasing (ma tale contratto deve essere poi allegato all'atto con il quale la società di leasing compra la casa scelta dall'utilizzatore).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le differenze

Le imposte applicabili all'acquisto effettuato dalla società di leasing per conto di un utilizzatore che abbia i requisiti per ottenere l'agevolazione prima casa

	Aliquota d'imposta (%)	Altri tributi (euro)
Acquisto imponibile a Iva	4,0	920
Acquisto soggetto a imposta proporzionale di registro	1,5	100

Manutenzione. Il risparmio consentirebbe altre opere o di affrontare meglio la spesa

«Finestre» da sfruttare per abbinare i lavori

Unire interventi edilizi e riqualificazione energetica

Marco Borgarello

■ Ogni anno una casa a Milano, di circa 80 metri quadrati, in classe G, consuma per il riscaldamento tanta energia quanta ne serve, mediamente, per alimentare due auto a gasolio. Eppure, mentre le famiglie ritengono necessario e opportuno ridurre i consumi dei propri mezzi di trasporto - anche attraverso la sostituzione periodica con modelli più aggiornati ed efficienti - raramente prendono in considerazione l'idea di efficientare la propria abitazione. La stima risulta da un recente studio di Rse (società di ricerca del gruppo Gse) sul tema Edifici Energeticamente Efficienti. Della ricerca si parlerà l'11 febbraio a Trento nel convegno sulla riqualificazione a costo zero organizzato da **ECOcondominio** (www.econdominio.eu).

Per superare questa impasse Rse propone di far ricorso alle cosiddette finestre d'opportunità.

Per capirne il senso prendiamo come esempio le attività di scavo per la posa di tubature o cavi. Dovendo effettuare due interventi sullo stesso tratto di strada, non ha (non dovrebbe avere!) alcun senso operare un primo scavo, fare la posa, poi ricoprire e riasfaltare... e a quel punto ricominciare da capo per la seconda posa.

Ebbene, ogni anno circa 150.000 edifici (l'1,3 per cento della superficie complessiva del parco edilizio) decidono di effettuare interventi edilizi solo per migliorare il funzionamento, il decoro e la sicurezza dell'edificio. Se in occasione di queste "finestre" si abbinassero anche opere

di **efficientamento energetico**, per effetto dell'ottimizzazione dei costi si potrebbero avere significative opportunità e consistenti risparmi. Basti pensare alla sola incidenza dei ponteggi.

Con questo accorgimento, come si osserva nella tabella nella pagina, a parità di obiettivo di ri-

L'OCCASIONE

Attualmente, in Italia, sono 500 mila i condomini potenzialmente interessati al solo rinnovo dell'impianto termico

sparmio energetico, si potrebbero ridurre i tempi di ritorno degli investimenti portandoli da 15 anni (senza "finestra di opportunità") a 10 anni, e rendendoli così compatibili con le durate dei finanziamenti concessi dagli istituti di credito o dai fondi rotativi. Oppure, a parità di costi, aumentare l'obiettivo di risparmio

energetico (di circa il 10 per cento) potendo adottare soluzioni tecnologiche avanzate che garantiscono più confort (e che, ovviamente, sono più costose).

Questa soluzione, peraltro, avrebbe il vantaggio di rendere più accettabile la realizzazione degli stessi interventi di efficienza energetica: l'assemblea condominiale, avendo già trovato un accordo sulle attività di ristrutturazione, sarebbe più favorevolmente disposta a deliberare una "estensione" anche ad interventi di efficienza energetica; e i fastidi, connessi a una **ristrutturazione**, non sarebbero considerati dal condominio come un onere aggiuntivo da sobbarcarsi, rispetto a quelli già previsti per le opere di manutenzione.

L'occasione - in termini di "finestre di opportunità" - si presenta secondo le valutazioni di Rse per circa mezzo milione di edifici, relativamente al solo rinnovamento dell'impianto termico, e per circa 300.000 edi-

fici nel caso della sostituzione dei serramenti.

Allo stato attuale le detrazioni fiscali per l'efficienza energetica non sono correlate ai risparmi energetici conseguiti. Inoltre, è da rimarcare che seppur in misura minore (50 anziché 65 per cento), detrazioni sono previste anche per "ristrutturazioni semplici" che non comportano alcun beneficio in termini di minori consumi. Senza altro si potrebbe pensare a un sistema che premi maggiormente chi sceglie di ridurre i propri fabbisogni energetici. Non da ultimo, potenziare il sistema dei fondi rotativi favorirebbe il finanziamento dei progetti.

Il secondo asse su cui è possibile agire è quello della **regolamentazione**, indirizzando chi ristruttura un edificio a prevedere opportune misure di efficienza energetica. Con il recepimento della Direttiva 2010/31 si sta andando in questa direzione, anche se, comprensibilmente, è complesso trovare un equilibrio tra il rischio di perdere l'opportunità di ridurre i consumi e quello di disincentivare le ristrutturazioni, ponendo dei vincoli troppo esigenti.

L'esempio delle istituzioni pubbliche è poi cruciale: far conoscere ai cittadini le riqualificazioni realizzate concorre a creare consapevolezza verso il tema del risparmio energetico e i benefici, anche economici, che si possono ottenere. Da non tralasciare che un tale ruolo esemplare stimola la crescita professionale degli operatori coinvolti contribuendo allo sviluppo di una filiera efficace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ipotesi di risparmio a livello nazionale

Stima del risparmio energetico annuo con l'abbinamento di lavori di recupero e riqualificazione, in base al tempo di ritorno dell'investimento

Effetti positivi annui	Tempo di ritorno ≤ 10 anni	Tempo di ritorno ≤ 15 anni
Risparmi energetici (ktep/anno)	390	430
Riduzione emissioni di CO ₂ (kt)	940	1.020
Investimenti da sostenere (miliardi €/anno)	9,8	11,9
Frazione del parco edilizio coinvolto ogni anno	3,39%	3,61%

Accoglienza. Cantone punta a ridurre l'area grigia negli appalti

Bandi-fotografia e proroghe: i paletti Anac sui «centri»

Mauro Salerno
ROMA

■ Mai più sistema-Buzzi, con appalti milionari destinati all'asilo degli immigrati o al reinserimento lavorativo di detenuti o svantaggiati che invece finiscono per ingrassare amministratori di coop dalla "mazzetta" facile insieme a politici e funzionari senza troppi scrupoli. C'è il sistema degli appalti affidati alle coop sociali sullo sfondo della delibera appena approvata dall'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone.

In 43 pagine di istruzioni il numero uno dell'Anac passa in rassegna tutti i passaggi normativi situati in quell'area grigia delle deroghe che hanno consentito di evitare o di indirizzare le gare, alimentando un sistema malato su cui si concentrano 7 miliardi di spesa comunale (dati 2012). Non a caso, tra gli "alert" di Cantone, uno riguarda un meccanismo tipico per restringere la concorrenza: limitare la partecipazione o prevedere premi in gara per le imprese che hanno già svolto servizi dello stesso tipo sul territorio. Sono i cosiddetti bandi-fotografia: in apparenza legittimi ma capaci di indirizzare l'aggiudicazione verso questa o quell'impresa. Un caso che, secondo le rivelazioni di Luca Odevaine, si è posto, per esempio, nella gara per la gestione del centro richiedenti asilo (Cara) di Mineo. Nella stessa occasione l'Anac ha anche contestato la scelta di affidare con un solo appalto la gestione di più servizi eterogenei. Anche questo un sistema

per limitare la concorrenza escludendo le Pmi. Da evitare anche il rischio «lock in», quello che capita quando si sceglie di individuare le strutture di accoglienza tra quelle di proprietà di privati, invece che tra gli edifici pubblici dismessi. Se non si separa la gestione del servizio dalla proprietà della struttura, segnala Cantone, diventa difficile assegnare l'appalto a qualcun altro alla scadenza del contratto. E si parte con le proroghe: altro sistema per aggirare la concorrenza.

Soprattutto, l'ex magistrato pone l'accento sulla necessità di evitare le assegnazioni al massimo ribasso e di controllare la qualità dei servizi («anche con questionari di rilevazione»). Un accorgimento da usare in particolare quando l'obiettivo è il reinserimento lavorativo di persone svantaggiate. Se si manca il traguardo, addio contratto: si «impone la cessazione del rapporto». Da controllare anche la permanenza dei requisiti che hanno consentito gli affidamenti in deroga al codice, come l'iscrizione all'albo delle coop sociali. Anche questa una causa di risoluzione dell'appalto. Da ultimo i controlli sui requisiti di moralità. Con un'indicazione specifica per le coop indirizzate al reimpiego lavorativo dei detenuti. Sul punto Cantone chiarisce che le deroghe relative a precedenti condanne civili o penali si applicano «esclusivamente» ai soci e ai lavoratori. Niente sconti invece per amministratori, procuratori e direttori tecnici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milleproroghe. Da oggi il voto in commissione al Senato sugli emendamenti

Appalti, verso un altro stop per la «tassa sui licenziamenti»

■ Governo e Parlamento lavorano allo stop della «tassa sui licenziamenti» negli appalti, cioè all'obbligo di pagare il contributo Naspi anche quando l'impresa che subentra assorbe tutti i lavoratori dell'azienda uscente dal contratto. Il problema è scattato il 1° gennaio, allo scadere dei termini fissati a suo tempo dalla legge Fornero, e rappresenta un corto-circuito perché obbliga al finanziamento di un ammortizzatore sociale (da 490 euro per un anno di anzianità fino a 1.470 euro per tre anni di anzianità) anche quando in realtà non si determinano nuovi problemi di occupazione.

Sul punto il cantiere è ancora aperto, perché si tratta di individuare i confini dello stop e trova-

re le coperture necessarie, ma dovrebbe essere il passaggio in Senato del decreto legge Milleproroghe ad affrontare la questione. Questa mattina i voti sugli emendamenti al provvedimento cominceranno nelle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio di Palazzo Madama, dove è arrivato anche il mini-fascicolo dei correttivi preparato dal Governo.

Del pacchetto fa parte lo slitta-

IL MECCANISMO

Si studia un nuovo rinvio dell'obbligo di finanziare la Naspi quando l'impresa che subentra riassume tutti i lavoratori

mento a fine 2016 dei termini per preparare il portale nazionale delle aste pubbliche, mentre si sposta a fine maggio la scadenza entro la quale decidere sulle richieste degli enti locali di ripristinare l'ufficio del giudice di pace. Un mese in più è concesso al commissario delle Ferrovie del Sud Est per mettere a punto il piano di rilancio restando al riparo delle azioni esecutive da parte dei creditori. In fatto di finanza pubblica, si prevede di replicare per un altro anno la procedura di riparto della quota premiale del fondo sanitario, e quella per l'assegnazione del fondo sperimentale alle Province.

Province e Città metropolitane attendono poi il via libera al rinnovo dei contratti precari

anche per chi ha sfiorato il Patto del 2015, che dovrebbe arrivare con un correttivo ad hoc, mentre sembrano allungarsi i tempi per la ridefinizione delle sanzioni finanziarie.

I Comuni, dal canto loro, tornano alla carica sulle loro proposte che hanno superato il vaglio dell'ammissibilità, a partire dall'estensione degli strumenti per compensare il salario accessorio già pagato ai dipendenti negli ultimi anni e considerato illegittimo dalla Ragioneria generale o dalla Corte dei conti. Anche sul punto sono in corso limature per la presentazione di un testo definitivo, che deve coniugare l'esigenza di affrontare un problema diffuso con quella di evitare una «salvagente» troppo larga. Saranno confermati per un altro anno, poi, gli strumenti flessibili di modifica del bilancio statale, in attesa dell'applicazione a regime delle nuove regole.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anac: dati da pubblicare entro il 31/1

P.a., trasparenza sui contratti

DI ANDREA MASCOLINI

Entro il 31 gennaio di ogni anno devono essere pubblicati sul sito web di ogni stazione appaltante, i dati di tutti i contratti pubblici, anche affidati senza gara o con procedure in deroga; sanzioni fino a 25 mila euro per chi non adempie. È quanto stabilisce la delibera Anac n. 39 del 20 gennaio 2016 che disciplina sostituendo una precedente delibera dell'Avcp del 2013 gli obblighi comunicativi previsti dalla legge Severino che, all'art. 1, comma 32 primo periodo, obbliga le stazioni appaltanti alla pubblicazione, sui propri siti web istituzionali, con riferimento ai contratti pubblici delle seguenti informazioni: struttura proponente; oggetto del bando; elenco degli operatori invitati a presentare offerte; aggiudicatario; importo di aggiudicazione; tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; importo delle somme liquidate. L'obbligo comunicativo, per il quale ogni responsabile del procedimento potrà essere passibile di una sanzione fino a 25 mila euro in caso di violazione, precisa l'Anac, dovrà riguardare «tutti i procedimenti di scelta del contraente, a prescindere dall'acquisizione del

Cig o dello SmartCig, dal fatto che la scelta del contraente sia avvenuta all'esito di un confronto concorrenziale o con affidamenti in economia o diretti e dalla preventiva pubblicazione di un bando o di una lettera di invito». Non soltanto: la legge Severino andrà rispettata anche quando le amministrazioni agiscono in deroga alle procedure ordinarie. L'obbligo vale per le procedure dell'anno precedente aggiudicate o in corso di aggiudicazione. La delibera impone alle amministrazioni di tenere le informazioni sul sito «per un periodo di cinque anni decorrenti dal primo gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino alla conclusione del contratto stipulato all'esito della procedura di affidamento cui fanno riferimento». La delibera prevede che i dati siano inseriti, entro il 31 gennaio di ogni anno, nella sezione «amministrazione trasparente», sotto-sezione di primo livello «Bandi di gara e contratti» del sito web della stazione appaltante.



Convegno al Pirellone. Garavaglia: pronti 70 milioni da Finlombarda più 95 dai fondi Ue

Investimenti più facili col Ppp Il leasing immobiliare non costituisce indebitamento

DI FRANCESCO CERISANO

La regione Lombardia punta sul partenariato pubblico privato per rilanciare gli investimenti degli enti locali. Con due canali di finanziamento. Il primo attraverso Finlombarda, la finanziaria regionale, che stanziava 70 milioni l'anno a disposizione dei comuni. E il secondo grazie all'utilizzo dei fondi europei, con due bandi di prossima apertura che andranno a incentivare progetti per l'illuminazione pubblica (con uno stanziamento di 45 milioni) e l'efficientamento energetico (sul piatto ci sono 50 milioni di cui 7 solo per i piccoli comuni). Un impegno che segue quello messo in campo nel 2015 e che ha visto la regione, guidata da **Roberto Maroni**, svolgere il ruolo di advisor su cinque «progetti pilota» attivati da altrettanti comuni lombardi (Monza, Dalmine, Busto Arsizio, Lecco e Lumezzane) nei settori edilizia scolastica, illuminazione pubblica, efficientamento energetico, sport e culto, per un totale di 31 milioni di euro.

A dare l'annuncio l'assessore al bilancio di regione Lombardia, **Massimo Garavaglia**,

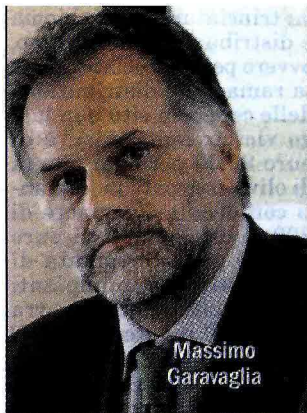
nel corso di un incontro svoltosi al Pirellone e organizzato dalla regione, insieme con Anci Lombardia e con l'Unione delle province lombarde. Il convegno è stato l'occasione per fare il punto su un anno, come quello appena trascorso, che ha visto un crescente interesse verso il partenariato pubblico privato come strumento per rilanciare gli investimenti degli enti locali, per anni strozzati dal Patto di stabilità.

Se correttamente strutturati sotto forma di leasing immobiliare «in costruendo», i contratti non producono infatti indebitamento per gli enti poiché i canoni della locazione finanziaria sono imputati a spesa corrente (e non in conto capitale). Ma attenzione, per non incorrere nei rilievi della Corte conti, è necessario che risulti evidente il trasferimento dei rischi realizzativi sul partner privato. Questi sono infatti i paletti posti dai giudici contabili della Lombardia nella delibera n.266/2015 secondo cui un'operazione di leasing immobiliare, che dissatende tutti e cinque i punti del paragrafo 10 dei principi contabili internazionali Ias17, può essere contabilizzata «fuori bilancio» senza dunque essere

rilevante ai fini del Patto di stabilità. Patto che, dopo 17 anni di onorato servizio, dal 2016 è stato sostituito con l'obbligo di pareggio di bilancio di competenza. Un cambio di passo rispetto al passato, certo, ma non a tal punto da ingenerare false aspettative di spesa per gli enti locali. Guai infatti a lasciarsi contagiare da letture troppo ottimistiche secondo cui gli avanzi sarebbero liberamente utilizzabili per gli investimenti. «I vincoli ci sono sempre», ha osservato **Massimo Pollini** di Anci Lombardia, «anche se adesso l'unico obbligo per gli enti è di avere un saldo non negativo e non come in passato un saldo migliorativo». «Un vincolo che invece è rimasto per le regioni, chiamate quest'anno a un contributo di 1,8 miliardi di euro a cui vanno ad aggiungersi i 2 miliardi di tagli al Fondo sanitario nazionale», ha precisato Garavaglia. «In totale quasi 4 miliardi che il governo Renzi ha utilizzato per finanziare il taglio delle tasse sulla prima casa». Per l'esponente della Lega è essenziale che il parlamento modifichi la legge n.243/2012 sul pareggio di bilancio (il cui restyling è stato annunciato dal presidente del-

la commissione bilancio della camera, **Francesco Boccia**, a *ItaliaOggi* il 29 gennaio), perché altrimenti «l'anno prossimo nessuno farà più investimenti». «Si dice sempre le spese in conto capitale sono ingessate dal debito, ma come si fa a costruire un'opera pubblica, un asilo, una scuola, senza fare debito?», ha proseguito Garavaglia. «Il problema è che il debito, ormai a quota 2.172 miliardi di euro, pari al 133% del pil continua a crescere al ritmo di 45 mld l'anno e non certo per colpa degli enti locali che invece sono gli unici ad aver contribuito al risanamento di questo paese. Eppure nell'ultima legge di stabilità si prevede che i tagli all'amministrazione centrale dello stato passino da 3,1 mld del 2016 a 1,7 nel 2018 (-45%), mentre per le regioni si passerà da un taglio di quasi 4 mld quest'anno a 7,1 mld nel 2018 (+80%)». Nonostante questi numeri impietosi, regioni e comuni non devono rimanere paralizzati di fronte a ipotesi di investimento. «Bisogna avere il coraggio di sperimentare nuove strade», ha concluso Garavaglia. «E il partenariato pubblico privato è tra queste».

—© Riproduzione riservata—



Massimo Garavaglia



“Appalti e riciclaggio l'economia d'Italia condizionata dalle mafie”

L'allarme della Dia: record di infiltrazioni negli enti locali
Le regioni del centro-nord come terra di conquista

**DARIO DEL PORTO
CONCHITA SANNINO**

IL SANGUE non macchia i soldi. Dimenticate morti ammazzati e regolamenti di conti, le mafie 2.0 seminano più tossine nell'economia che cadaveri nelle strade. Si alleano con «le devianze» dell'apparato dello Stato. Inquinano il tessuto imprenditoriale e i ceti professionali di intere aree del territorio, in Italia e sempre più all'estero, dove la 'ndrangheta calabrese assurge al ruolo di «holding mondiale del crimine». È capillare e severa, l'ultima relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia. In 275 pagine, si disegna lo scenario di organizzazioni criminali che assumono «la morfologia caratteristica dei gruppi societari internazionali». Come se fossero multinazionali della Silicon Valley. Attraverso una «capogruppo», che conserva quasi sempre il suo «centro decisionale» nelle regioni d'origine Sicilia, Calabria, Campania e Puglia, le organizzazioni mafiose «controllano e dirigono, secondo un disegno unitario, molteplici business criminali sempre più interdipendenti». Le mafie, racconta l'analisi coordinata dal direttore della Dia, il generale Nunzio Ferla, sono sempre più in grado «di intessere profonde relazioni con la zona grigia».

IL CANCRO NELL'ECONOMIA

La criminalità organizzata ha messo in piedi «un ciclo economico-criminale in grado di alterare il corretto processo di sviluppo dell'economia nazionale ed estera». Ecco perché sarebbe «miope limitare la percezione» di questo assedio «alle

sole evidenze giudiziarie»: il fenomeno è ben più «complesso» e «affonda le radici spesso anche nei gangli più nascosti della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria, con un intreccio profondo tra mafia e corruzione che impone, a tutti i livelli istituzionali e della società civile, un impegno sempre maggiore». Ogni mafia ha ormai esteso le proprie ramificazioni in altre regioni d'Italia. Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, sono diventate terra di conquista, mentre si affacciano altre figure criminali, diverse e autonome da quelle storiche. La Dia cita l'inchiesta della Procura di Roma su Mafia capitale: una realtà che presenta «caratteri originali, con genesi propria» romana, non assimilabili a quelli delle consorterie tradizionali.

LA PISTA DEL DENARO

La Dia è il Nucleo di polizia valutaria della Finanza lavorano in stretto contatto con l'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia che segnala le operazioni sospette. Dallo scorso maggio, sottolinea il generale Ferla a *Repubblica*, «con il nuovo protocollo d'intesa siglato con la Procura nazionale guidata da Franco Roberti e grazie a un nuovo sistema informatico, gli analisti della Dia possono verificare fino in fondo le segnalazioni». Nei primi sei mesi del 2015, la Banca d'Italia ha inviato oltre 40 mila «comunicazioni». Dai controlli sono scaturite 132 mila operazioni sospette: bonifici, versamenti e prelievi in contanti, prelievi allo sportello, bonifici esteri. Il maggior numero, 28 mila, in Lombardia. Seguono Lazio (15 mila) e Campania (14 mila).

E poi ci sono gli appalti: nel primo

semestre del 2015 la Dia ha effettuato 89 accessi a cantieri in tutta Italia, 22 dei quali a opere collegate all'Expo di Milano. All'esito del monitoraggio sono state emanate 78 informative interdittive, 8 delle quali per appalti dell'Expo. Ma dal giugno 2009, quando sono iniziati i lavori per l'esposizione, i controlli hanno portato complessivamente a 108 interdittive. La maggior parte di questi provvedimenti ha riguardato imprese infiltrate dalla 'ndrangheta e per il 60 per cento aziende specializzate nel movimento terra.

L'IMPERO DELLE 'NDRINE

Il traffico internazionale di cocaina è il *core business* della 'ndrangheta. Ma già da un pezzo le 'ndrine hanno messo gli occhi e le mani sui grandi appalti. Non solo in Calabria. Il 9 gennaio 2015 il Tar del Lazio ha confermato lo scioglimento del Comune di Sedriano, in provincia di Milano: il primo caso in Lombardia. I clan calabresi sono «in grado di intessere profonde relazioni con la cosiddetta zona grigia, ossia con quell'area istituzionale fortemente articolata dove operano, a vario titolo e responsabilità, accanto a soggetti economici, siano essi vessati o colusi, anche devianze dell'apparato amministrativo e o burocratico, statale e locale».

LA MORSA DI COSA NOSTRA

La mafia siciliana, ancora oggi, si fa forte di un «processo di infiltrazione negli apparati dello Stato». Oltre alle attività illecite tradizionali, le cosche ricercano «l'acquisizione dei consensi sia nel mondo dell'imprenditoria che delle pubbliche amministrazioni». La Dia sottolinea la «conaturata capacità» di Cosa nostra di

creare «situazioni di opacità, promuovendo un'opera di delegittimazione di quanti tentino di ostacolarla e attirando, allo stesso tempo, esponenti del sistema politico, economico e amministrativo». Una strategia alla quale si aggiunge la corruzione, «anche di matrice non mafiosa». Anche Cosa Nostra, come già la camorra, ha messo le mani sull'affare dei rifiuti. Tra i settori da monitorare, la Dia indica anche «i progetti legati allo sviluppo di fonti energetiche alternative, l'emergenza ambientale e le attività ad alto contenu-

to tecnologico».

I BROKER DELLA CAMORRA

Pur frammentata in 110 clan, la camorra dispone di una «capacità di condizionamento culturale delle fasce più deboli della popolazione», riuscendo spesso a «porsi come punto di riferimento unitario e alternativo allo Stato». I clan hanno manifestato una «spiccata vocazione ad infiltrarsi, anche fuori regione e all'estero, negli apparati economici e finanziari», così da «atteggiarsi a soggetto economico in grado di operare

sul mercato legale per acquisire una posizione dominante, se non monopolistica, di attività economiche». In alcuni settori, come i traffici di rifiuti, stupefacenti, armi, nella contraffazione di documenti e banconote, i clan della camorra hanno dimostrato di saper utilizzare «tecnologie all'avanguardia». Malavitosi, ma al passo con i tempi. La mafia 2.0 uccide e inquina, non solo d'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI

33

I REATI

Per associazione mafiosa denunciati nel primo semestre 2015

1.353

LE DENUNCE

Denunciati per associazione mafiosa 1.304 italiani e 49 stranieri

26

GLI OMICIDI

Dei quali 16 riconducibili alla camorra, sei ai clan pugliesi

11

LO SCAMBIO ELETTORALE

Undici denunce/arresti per scambio elettorale politico mafioso

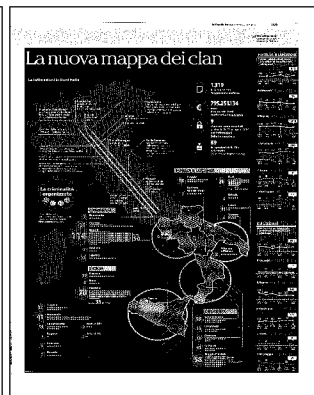
132.000

LE OPERAZIONI SOSPETTE

Bonifici e versamenti nel mirino: 28mila segnalati in Lombardia

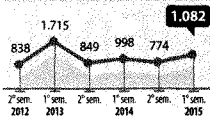
La 'ndrangheta con ramificazioni così capillari da essere ormai una "holding mondiale del crimine"

La camorra e la capacità di porsi come "punto di riferimento unitario e alternativo allo Stato"

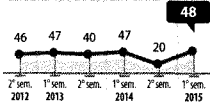


CAMPANIA

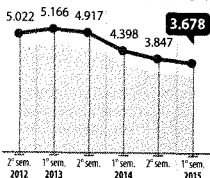
● Associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (denunce)



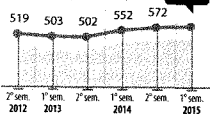
● Omicidio



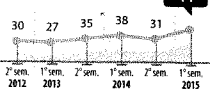
● Rapina



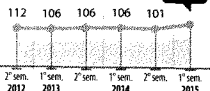
● Estorsione



● Usura

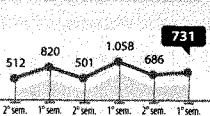


● Riciclaggio

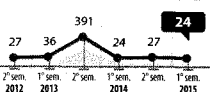


SICILIA

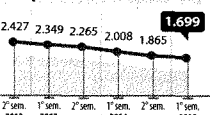
● Associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (denunce)



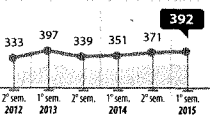
● Omicidio



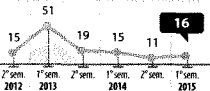
● Rapina



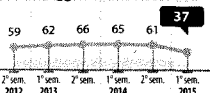
● Estorsione



● Usura



● Riciclaggio



La nuova mappa dei clan

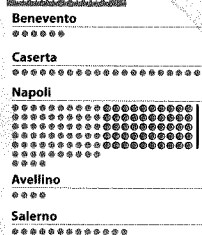
Le infiltrazioni in Nord Italia



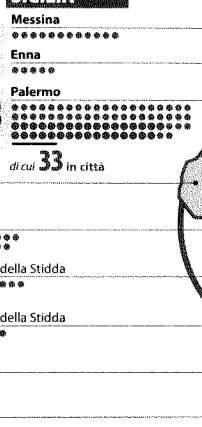
La criminalità organizzata

FONTE: RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA PRIMO SEMESTRE 2015

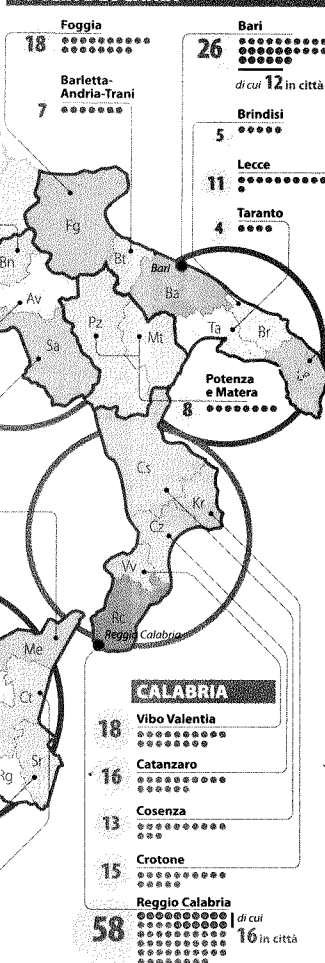
CAMPANIA



SICILIA



PUGLIA E LUCANIA



1.319 le denunce con "aggravante mafiosa"

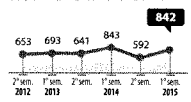
795.251.134 euro il valore dei beni confiscati a Cosa Nostra

9 i Comuni commissariati (da luglio 2013 ad aprile 2015) per infiltrazioni della 'ndrangheta

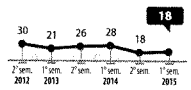
89 le ispezioni della Dia nei cantieri (22 di opere legate a Expo)

PUGLIA E LUCANIA

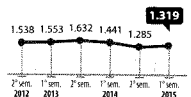
● Associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (denunce)



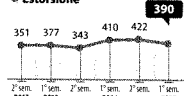
● Omicidio



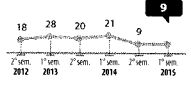
● Rapina



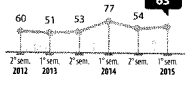
● Estorsione



● Usura

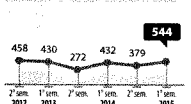


● Riciclaggio

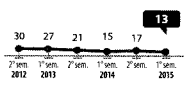


CALABRIA

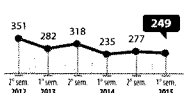
● Associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (denunce)



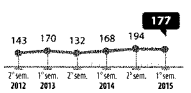
● Omicidio



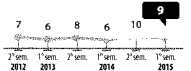
● Rapina



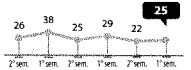
● Estorsione



● Usura



● Riciclaggio



Campidoglio Il commissario Tronca vara il documento per la rotazione e la formazione del personale. In arrivo una squadra esterna

Undici «tecnici» per il nuovo Piano Anticorruzione

■ Un messaggio chiaro e forte quello lanciato ieri dal commissario straordinario Francesco Paolo Tronca. Una «svolta» nei meandri ancora troppo oscuri della macchina amministrativa, messa a punto dal prefetto milanese con l'approvazione del Piano triennale Anticorruzione e la nuova «segreteria tecnica», composta da undici membri, tra i quali rappresentanti di Esercito, Guardia di finanza, Carabinieri e Polizia di Stato, oltre a docenti universitari e, immancabili, magistrati milanesi. Per quanto riguarda il Piano Anticorruzione il documento di fatto recepisce le indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. «Nello specifico -

spiega il Campidoglio - sono stati armonizzati i criteri di rotazione del personale, con interventi di formazione e di addestramento, funzionali ad attivare modalità premianti, con l'obiettivo di elevare lo standard dell'azione amministrativa. Tra le principali novità, inoltre, vi è la definizione del nuovo assetto organizzativo della Centrale Unica di Committenza, che - in conformità alle disposizioni normative nazionali ed europee, nonché agli indirizzi dell'Anac in materia - prevede la concentrazione dei processi in unico soggetto aggregatore. Affinché tale struttura divenga efficacemente operativa, dovrà necessariamente assicurare la presenza di

figure qualificate del settore, in grado di tenere e curare le relazioni con Anac, in ottemperanza al protocollo di vigilanza appositamente stipulato. In tale contesto, dunque, sarà decisivo il coinvolgimento dei vertici amministrativi al fine della più ampia condivisione possibile del piano da parte di tutte le strutture». Più responsabilità dunque per la dirigenza capitolina e una «squadra» tutta esterna in grado di «supportare» il commissario. Nella squadra, oltre a Carla Romana Raineri, magistrato della Corte d'appello di Milano Aristide Police, professore ordinario di diritto amministrativo a «Tor Vergata»; Marcello Minenna responsabile dell'ufficio

Analisi quantitative e innovazione finanziaria presso la Commissione nazionale per le società e la borsa. Francesca Rango è avvocato esperta in materia di trasporti e mobilità. Giovanni Capelli è professore ordinario di igiene all'Università di Casinò mentre Pierpaolo Sileri professore aggregato a «Tor Vergata». Cinque tecnici, invece, appartengono alle Forze dell'ordine: il Colonnello Cornacchia dell'Arma del Genio dell'esercito italiano, Andriani è capitano della Guardia di finanza, Melillo capitano esperto in pubblica informazione, Pierangeli Maggiore dell'Arma dei carabinieri specializzato in pubblica amministrazione e Santorsa, commissario capo di polizia di Stato.



Home

Chi Siamo

Abbonamento

Iscrizione newsletter

ClickTheBrick

LinkedIn

Facebook

YouTube

Ricerca

Q

impresadili

SISTEMA ISOTEC
Benessere continuo.

**Isolamento continuo,
ventilazione garantita.**

In breve Realizzazioni ✎ Ristrutturazioni ✎ Progetti ✎ Materiali | Impianti ✎ Macchine | Noleggio ✎ Sportello Impresa ✎

Ance-Presidenza Consiglio dei ministri | Ricerca

Scuole: possibili 46.000 posti di lavoro in edilizia

Grazie ai finanziamenti nell'edilizia scolastica promossi dal Governo i nuovi occupati potranno raggiungere quota 71mila grazie all'indotto nel corso dell'anno.

di Redazione | 2 febbraio 2016 in Sportello Impresa • 0 Commenti

Condividi
quest'articolo

Twitter

Digg

Delicious

Facebook

Stumble

Subscribe by RSS

Da una ricerca, risultato della collaborazione tra la Struttura di missione per l'edilizia scolastica della Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Associazione nazionale costruttori edili che sulla base dei dati Istat, ha calcolato le ricadute sull'occupazione derivanti dai nuovi investimenti in edilizia scolastica, è emerso che **46mila nuovi posti di lavoro nel settore delle costruzioni, 71 mila considerando l'indotto**, grazie agli interventi di edilizia scolastica, sono resi possibili dalle linee di finanziamento statali già in corso e in partenza nel 2016, pari a 4,4 miliardi di euro.



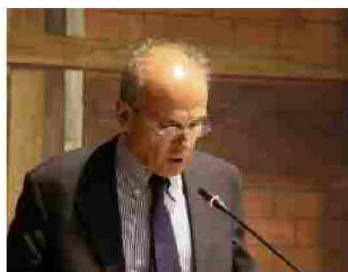
I finanziamenti statali per l'edilizia scolastica possono essere volano per la crescita del comparto.

Secondo le stime, il numero degli occupati grazie ai progetti in corso o conclusi sarebbe di oltre 20mila lavoratori, una cifra che potrebbe raddoppiare nel corso dell'anno anche grazie all'operazione «*decreto mutui Bei*» i cui interventi saranno appaltati entro la fine di febbraio, che da sola può produrre un **incremento di 10mila impiegati nel settore dell'edilizia**. A questi vanno aggiunti gli oltre 24 mila posti derivanti dall'indotto della **lunga filiera delle costruzioni**, per un totale complessivo di oltre 71 mila occupati.

Claudio De Albertis |

Presidente Ance

«Grazie all'impegno del Governo, attraverso la Struttura di missione per l'edilizia scolastica e il Miur, è stato possibile raggiungere risultati importanti, impensabili ancora due anni fa, in materia di messa in sicurezza degli edifici scolastici. Possiamo ora puntare



più in alto, mettendo la riqualificazione del patrimonio scolastico al centro dei piani di sviluppo del territorio, affinché siano improntati a criteri di ammodernamento e messa in efficienza dei nostri spazi urbani».

Leggi la rivista



9/2015

8/2015

7/2015

Edicola Web



RUDY GIRARDI «FA BEN SPERARE IL RINNOVATO INTERESSE PER IL BENE CASA »

Oltre ai segnali incoraggianti provenienti dal fronte delle opere pubbliche il presidente di Federcostruzioni evidenzia come «...i dati Istat confermano che le intenzioni di acquisto da parte delle famiglie tornano a salire, posizionandosi tra i livelli più alti degli ultimi anni testimoniano un rinnovato interesse per il bene casa. Un dato che è frutto non solo del desiderio d'investire i risparmi in qualcosa di sicuro o della fiducia che la ripresa sia ormai alle porte, ma anche di condizioni fiscali più favorevoli e meno penalizzanti. È qui, infatti, che sta la svolta...». « Il 2016 potrebbe essere l'anno della svolta per l'edilizia . Dal

mercato provengono segnali positivi che fanno guardare con ottimismo al prossimo futuro. Mi riferisco in particolare ai dati relativi alle compravendite di abitazioni, che nel terzo trimestre 2015 sono aumentate del 10,8% rispetto all'anno precedente e ai mutui alle famiglie, che hanno avuto un vero e proprio boom facendo registrare un +52,8% nei primi sei mesi del 2015. Questi numeri evidenziano un'inversione di tendenza in atto nel settore, un primo segnale positivo dopo anni di crollo degli investimenti, che ha prodotto la perdita di 780mila posti di lavoro. Ma soprattutto testimoniano un rinnovato interesse per il bene casa, così come confermato dai dati Istat relativi alle intenzioni di acquisto da parte delle famiglie che tornano a salire, posizionandosi tra i livelli più alti degli ultimi anni. Un dato che è frutto non solo del desiderio di investire i risparmi in qualcosa di sicuro o della fiducia che la ripresa sia ormai alle porte, ma anche di condizioni fiscali più favorevoli e meno penalizzanti. È qui, infatti, che sta la svolta. Finalmente, il Governo ha dimostrato di voler tornare a credere nel nostro settore per dare una spinta alla crescita economica del Paese ».

Così Rudy Girardi, presidente di Federcostruzioni nell'esprimere alcune considerazioni relative alle misure adottate dal Governo e alla Legge di Stabilità, misure che contengono elementi fondamentali per il rilancio dell'edilizia privata. Nelle sue considerazioni il presidente di Federcostruzioni non ha tralasciato di porre l'accento sui segnali decisamente più incoraggianti che in passato, provenienti dal fronte delle opere pubbliche .

«La legge di stabilità per il 2016, infatti, contiene misure importanti per il rilancio dell'edilizia privata, a cominciare dall'abolizione dell'Imu sulla prima casa, dalla detrazione Irpef del 50% dell'Iva per l'acquisto di case ad alta efficienza energetica, fino alla proroga degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e all'ecobonus, con effetti positivi per il mercato e per le casse dello Stato. Si passa in tal modo da un fisco estorsivo a una politica fiscale per lo sviluppo del settore.

Non solo, ma segnali incoraggianti anche sul fronte delle opere pubbliche dopo aver assistito per anni al calo inesorabile degli investimenti, finalmente la legge di stabilità per il 2016 segna un aumento degli stanziamenti per nuove infrastrutture (+4,5% nel 2016 dopo -43% nel periodo 2008-2015). Ma la misura più importante, contenuta nella manovra, riguarda il superamento del Patto di stabilità interno che ha rappresentato, negli ultimi anni, un vero e proprio freno agli investimenti locali, con conseguenze disastrose per la salute del nostro territorio e delle infrastrutture di collegamento. Si tratta, quindi, di un cambio di paradigma nelle scelte economiche, evidenziato inoltre dalla richiesta, avanzata dal Governo all'Ue, di poter sfruttare la clausola europea per gli investimenti. Tale meccanismo può liberare 3,5 miliardi di spesa aggiuntiva nel 2016 per interventi infrastrutturali ».

Sin qui i fattori di spinta del comparto anche se qualche perplessità rimane ugualmente in materia di liquidità delle imprese e, con la pubblica amministrazione rimane quasi sempre pesante il blocco dei meccanismi autorizzativi che, fra l'altro, fungano da freno per il comparto delle costruzioni. Che fare dunque?

« Tutte queste misure produrranno per il prossimo anno, secondo le nostre stime, un aumento di 2 miliardi di euro d'investimenti in opere pubbliche, pari a una crescita in termini reali del 6% rispetto al 2015. Una stima prudenziale che tiene in considerazione delle incertezze e delle inefficienze della pa che possono

rallentare i processi di spesa. Ma per ottenere tali risultati le pubbliche amministrazioni dovranno dimostrare di saper giocare al meglio e nel modo giusto queste carte offerte dalla legge di stabilità, non ripetendo gli errori del passato, dove i tagli della spesa pubblica sono stati concentrati sulle infrastrutture, che sono gli investimenti produttivi, mentre la spesa corrente ha continuato la sua inesorabile ascesa. Oggi, con il passaggio al pareggio di bilancio, vengono meno, infatti, i vincoli e gli alibi dietro cui spesso la pa ha nascosto le proprie inefficienze. Accanto a questi elementi positivi permangono però ancora alcune preoccupazioni. Se il mercato dei mutui alle famiglie è ripartito, stessa cosa non si può dire per il credito alle imprese. Gli ultimi dati relativi al primo semestre 2015 mostrano ancora un calo del 13% dei finanziamenti nel comparto residenziale, mentre segnali di ripresa si hanno nel non residenziale. Il risultato è che la liquidità delle imprese rimane ancora un nodo da sciogliere. In questi anni abbiamo infatti visto aziende economicamente sane morire solo per crisi di liquidità, stritolate dalla mancanza di credito da una parte e dai ritardati pagamenti della pa dall'altra. È quindi fondamentale, per la ripresa dell'economia italiana, concentrare gli sforzi sul settore dell'edilizia. Bisogna, infatti, accelerare la capacità di spesa, sbloccare i meccanismi autorizzativi e investire tutte le risorse disponibili nel settore: ben consapevoli che 1 miliardo di euro investito nelle costruzioni genera una ricaduta complessiva sull'intero sistema economico di 3 miliardi e mezzo e produce oltre 15.000 posti di lavoro. I segnali di un cambio di rotta sono sempre più evidenti. Siamo fiduciosi, dunque, che la ripresa sia a portata di mano e che si possa finalmente lasciare alle spalle una crisi senza precedenti ».

Fattori di spinta
+10,8% compravendite terzo trimestre 2015 +52,8% richiesta mutui primi sei mesi 2015
abolizione Imu prima casa detrazione Irpef 50% dell'Iva per l'acquisto di case ad alta
efficienza energetica proroga incentivi fiscali per le ristrutturazioni ed ecobonus +4,5%
nel 2016 investimenti in infrastrutture superamento patto di stabilità interno previsione: 2
miliardi di euro d'investimenti in opere pubbliche per il prossimo anno Fattori frenanti
liquidità delle imprese, nodo ancora da sciogliere accelerare la capacità di spesa
sbloccare i meccanismi autorizzativi

EDILIZIA. All'Isola 8 mld di risorse Fsc, ma nell'elenco opere per non più di 5 mld

L'Ance: «Patto per la Sicilia insufficiente ecco altri progetti per usare tutti i fondi»

DANIELE DITTA

PALERMO. Un "Patto per la Sicilia" che contiene pochi progetti; appalti bloccati o "fantasma"; crollo dei bandi di gara pubblicati in Gazzetta ufficiale; il collegio regionale dell'Ance, numeri alla mano, certifica lo stallo in cui si trova il settore edile nell'Isola. E, tramite il presidente Santo Cutrone, entra in pressing sulla Regione per sbloccare le opere immediatamente cantierabili. I costruttori edili hanno pronto un elenco di progetti da aggiungere al "Patto per la Sicilia" che - su richiesta formalizzata dalla commissione Bilancio dell'Ars al governo regionale - sarà riscritto. Cogliendo questa occasione, Cutrone ha chiesto ieri un incontro col presidente della commissione, Vincenzo Vinciullo, «al fine di utilizzare in pieno la dotazione finanziaria per la Sicilia. Obiettivo per il quale, in generale nei confronti di Roma e Bruxelles, la politica deve passare dal timore reverenziale di "non disturbare il conducente" ad una maggiore ambizione. Visto che i fondi europei adesso escludono quasi del tutto il finanziamento d'infrastrutture, il "Patto per la Sicilia" è l'ultima carta da giocare per i prossimi anni».

I Fondi di sviluppo e coesione (Fsc) per la Sicilia ammontano in totale a 8 miliardi di euro, ma il "Patto per la Sicilia" non riesce ad assorbirne più di 3,2. Mentre le opere inserite nell'elenco pluriennale non arrivano a "coprire" tutti gli 8 miliardi disponibili, ma si fermerebbero a 5 miliardi.

Per rilanciare l'edilizia - 100mila posti di lavoro persi

negli ultimi sei anni in Sicilia - l'Ance spinge affinché nella legge di stabilità vengano inserite misure per bandire al più presto tutte le gare d'appalto dei progetti cantierabili. L'elenco stilato dall'associazione individua opere finanziate e pronte ad andare in gara per 3,7 miliardi di euro.

L'Ance Sicilia chiede pure di «razionalizzare le risorse per potenziare l'attività degli uffici regionali gare e velocizzare le procedure di aggiudicazione degli appalti». Da un monitoraggio condotto dai costruttori edili emerge che su 307 gare d'appalto bandite nel 2014 per un importo di 356,4 milioni di euro, al 31 ottobre scorso non si aveva più notizia di 155 incanti per 179 milioni; di questi, 33 sono di competenza degli Urega per un importo di 103 milioni di euro, a fronte di 122 gare di competenza degli enti locali per 76 milioni. Relativamente agli importi, ad un anno di distanza dall'indizione delle aste, negli Urega si è bloccato più del 50% del budget offerto al mercato nel 2014.

«Le imprese che partecipano alle gare sono soffocate - denuncia Cutrone - perché ad ogni bando devono stipulare polizze provvisorie; tenere tanti incanti bloccati così a lungo fa sì che le aziende abbiano impegnato tutti i castelletti assicurativi e non possano più partecipare ad altre aste».

Alla lentezza delle stazioni appaltanti nelle aggiudicazioni, si somma l'ulteriore crollo dei nuovi bandi di gara pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana nel 2015: sono stati 220

contro i 307 del 2014 (-28,34%) per un importo di 275,7 milioni, contro i 356,4 milioni del 2014 (-22,64%). La flessione totale del settore, dal 2007 al 2015, è stata di -71,93% per importi di lavori e di -75,20% per numero di bandi.

Oltre al danno c'è anche la beffa. Infatti, come rileva la Cisl, «le pochissime gare per lavori pubblici che si celebrano in Sicilia verranno aggiudicate ancora col sistema del massimo ribasso». Ciò è dovuto all'abrogazione tecnica della nuova riforma degli appalti varata a luglio scorso dall'Ars. La legge regionale aveva come riferimento giuridico una norma che il governo nazionale avrebbe dovuto mantenere nel decreto "Milleproroghe". Roma però ha preferito mandare quella norma in soffitta rendendo nulla, per caduta, anche la legge regionale.

«Sarebbe bastato realizzare una riforma compiuta che finalmente voltasse pagina rispetto allo scandaloso sistema del massimo ribasso - dicono Mimmo Milazzo e Santino Barbera, segretari regionali della Cisl e della Filca -. Invece l'approssimazione del governo regionale ha prodotto il risultato di un balzo indietro: tornare alla legge precedente si tradurrà nell'aggiudicazione di gare con ribassi in media del 37%».

Dall'Osservatorio parlamentare sul mercato immobiliare (che questo mese si riunirà in Sicilia) arriva infine l'appello a ridurre le imposte sugli immobili al fine di «ritrovare nuova redditività per chi investe nel mattone». Così il presidente Vincenzo Gibiino, secondo cui in questo modo «sarà possibile avviare un ciclo virtuoso che consentirà alle imprese edili di tornare a lavorare».



SANTO CUTRONE



IL GOVERNO VALUTA SE PORTARE L'AUTORITÀ DEI TRASPORTI SOTTO QUELLA DELL'ENERGIA

Rispunta l'Autorità delle Reti

In corso approfondimenti per capire se la semplificazione possa rientrare tra quelle previste in base alla riforma Madia, ma altre opzioni sono allo studio. Autostrade e ferrovie i dossier più caldi

DI LUISA LEONE

Potrebbe arrivare presto al capolinea l'esperienza della giovane Autorità dei Trasporti. Almeno come è stata organizzata fino a oggi. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, infatti, nel governo starebbe riprendendo vigore l'ipotesi di un suo accorpamento con l'Autorità per l'Energia elettrica, il gas e il sistema idrico, per creare una sorta di Authority delle Reti. Un progetto simile era già stato valutato la scorsa

primavera, ma in una versione più ampia, che avrebbe visto la creazione di un soggetto davvero tentacolare, con competenze di supervisione dalle reti tlc a quelle autostradali, passando appunto per gasdotti ed elettrodotti. In quel disegno, infatti, l'Autorità delle Reti avrebbe dovuto ricomprendere anche le competenze dell'Agcom. Oggi invece si starebbe pensando a una versione più soft, appunto con la semplice aggregazione dell'Autorità di regolazione dei trasporti all'Aeegesi guidata da Guido Bortoni.

La ratio del progetto sarebbe comunque anche in questo caso una semplificazione della galassia delle Autorità indipendenti e proprio per questa ragione si starebbe valutando se la riforma Madia possa essere considerata una cornice sufficiente per un intervento simile, visto che prevede l'eliminazione delle Authority i cui compiti si sovrappongono a quelle degli uffici ministeriali, oltre a una revisione dei criteri per il finanziamento delle stesse. Al momento non c'è ancora nulla di definito ma pare che

si stiano valutando anche soluzioni alternative e indipendenti dalla legge delega sulla Pa. Quello che è certo è che la struttura dedicata ai trasporti, guidata da Andrea Camanzi, ha in mano dossier caldi, come quello sulle tariffe di rete per le ferrovie e la definizione dei nuovi ambiti ottimali di gestione per le concessioni autostradali. Un lavoro delicato, senza dubbio, ma nei corridoi romani si sussurra che in ambienti governativi il modo in cui sono state affrontate alcune questioni avrebbe prodotto più di qualche alzata di sopracciglio. (riproduzione riservata)

